

Scienza & vita e il settimanale A Carpi lavoriamo insieme



«**C**italzeremo in piedi ogni volta». Così titolava l'ultimo editoriale del settimanale diocesano di Carpi «Notizie», riprendendo l'esortazione contenuta in una preghiera di Giovanni Paolo II. Un titolo che sintetizza il percorso che il giornale ha sviluppato seguendo il caso Englaro. Sui controversi temi etici che toccano il valore e l'identità della vita, prima la fecondazione artificiale e l'eutanasia, è stata strategica la sinergia con la locale associazione di Scienza & vita che assicura un costante apporto di competenze scientifiche e giuridiche. Il settimanale «Notizie», il sito web e l'ufficio stampa della diocesi, il videogiornale Notiziecarpi.tv hanno seguito e sostenuto le iniziative pubbliche promosse da Scienza & vita dedicata ai temi del fine vita, da ottobre fino alla sera del 6 febbraio dove, alla presenza del vescovo Elio Tinti, si è pregato perché la sorte di Eluana fosse segnata da ben altro epilogo. Un grazie ad «Avvenire», bussola e punto di riferimento per tutti, una fonte ricchissima di contenuti, testimonianze e autorevoli opinioni che, in alcuni casi, il settimanale diocesano ha ripreso e diffuso.

Luigi Lamma, Carpi

Tra i liceali dell'Aquila per «rileggere» i fatti

Sono un insegnante di religione al liceo scientifico statale di L'Aquila. Nelle mie classi ho cominciato la riflessione su Eluana leggendo e discutendo, sia con i più grandi, il pensiero del vescovo di Brescia nell'articolo pubblicato su «Avvenire» dal titolo «Non venga l'inverno». Successivamente nell'aula magna del liceo ho fatto vedere il dvd del monologo di Rondoni «Lieve e tenace è la vita» a cui è seguito il dibattito. Insieme con i miei ragazzi abbiamo discusso dell'articolo del professor Dolce su come avrebbe potuto essere nutrita per via naturale. In parrocchia ho fatto cenno al caso Englaro citando articoli di «Avvenire» nelle mie omelie e invitando tutti a partecipare alla proiezione dell'opera teatrale di Rondoni nella cattedra bernardiniana.

don Claudio Tracanna, L'Aquila

«Il mio gruppo su Facebook nato per darvi sostegno»



Mchiedo come essere testimonio della fede nel mondo di oggi. Leggendo in questi ultimi giorni i commenti su Facebook, dopo la morte di Eluana, ho scoperto le critiche e le accuse mosse ai giornalisti di «Avvenire» che hanno cercato di fare luce affinché la verità non venisse insabbiata. Non si sono tirati indietro, hanno chiamato le cose con il loro nome e hanno cercato di risvegliare le coscienze. Ecco che in loro ho visto una testimonianza coerente

di fede. Così mi chiesta che cosa potevo fare per non stare a guardare. Per questo motivo ho creato su Facebook il gruppo «Io sostengo Avvenire? E tu?». Un sostegno per dire che non sono soli sotto questo fuoco incrociato; perché l'unione fa la forza e noi cattolici dovremmo imparare sempre più a formare un solo corpo invece che sparpagliarci e spesso diventare tiepidi se non freddi; ma anche un gruppo che aiuti a capire e informarsi sull'evolversi della vicenda che ieri riguardava Eluana, oggi le vicende legislative legate al testamento biologico, perché come ben sappiamo la strada è in salita ma seminata di fiori.

Alessia Cambi

LA FRASE



Solo la riconciliazione con Dio può donarci la vera guarigione, la vera vita, perché una vita senza amore e senza verità non sarebbe vita. Il Regno di Dio è proprio la presenza della verità e dell'amore, e così è guarigione nella profondità del nostro essere
Benedetto XVI, Angelus di domenica 8 febbraio

C'è una voce per la vita

A che serve il Portaparola? Chi avesse voluto farsene un'idea avrebbe dovuto seguire le attività di tanti animatori parrocchiali nelle ultime settimane. Il precipitare della vicenda di Eluana Englaro, fino al drammatico epilogo di lunedì scorso, ha infatti acceso lo spirito di iniziativa di molti Portaparola che davanti all'ondata di cattiva informazione che si è abbattuta sull'opinione pubblica italiana si sono sentiti in dovere di contro-informare i propri parrocchiani usando gli strumenti mediatici che hanno a disposizione, a cominciare da «Avvenire». Articoli apparsi su queste pagine sono entrati nei bollettini e nei periodici diocesani, manifesti e volantini sono stati realizzati usando editoriali apparsi su «Avvenire», e poi incontri in parrocchia, lezioni a scuola, oltre alla diffusione del quotidiano la domenica con l'invito a seguirlo durante la settimana come sguardo alternativo su un fatto che ha diviso le coscienze. In questa pagina raccogliamo alcune esperienze.



MILANO



«UN EDITORIALE IN BACHECA: COSÌ SPIEGO I FATTI»

È uno dei Portaparola più attivi e creativi, non si lascia mai sfuggire uno spunto d'attualità per farne oggetto di una riflessione tra i parrocchiani, sempre usando «Avvenire» come pungolo. È quello attivato da Matteo Coatti nella parrocchia dei Santi Nazaro e Celso a Marcallo con Casone, in diocesi di Milano. «Qui - spiega Matteo nel suo messaggio - abbiamo utilizzato il giornalino dell'oratorio "Sentinelle del mattino" (che ricevono tutte le famiglie del paese) per dare voce alla verità dei fatti. Inoltre abbiamo affisso in bacheca l'editoriale di don Michele Aramini sul caso Englaro che compariva su «Avvenire» di giovedì scorso». Nel bollettino (nella foto, la prima pagina) Matteo ha parlato chiaro, esplicitando quello che è accaduto a Eluana mentre invitava a far piazza pulita delle troppe ipocrisie lette su molti giornali. Informazione alternativa, senza paura di «disturbare».

NOCERA-SARNO

Uno «speciale» di 16 pagine domenica nelle parrocchie

Uno speciale di 16 pagine con testimonianze, riflessioni, iniziative è l'iniziativa editoriale che la diocesi di Nocera Inferiore-Sarno ha messo in cantiere sulla vicenda Englaro e che verrà distribuito domenica in tutte le parrocchie. Ricchi i contenuti: dai resoconti della mobilitazione delle associazioni locali e dei movimenti (Rinnovamento nello spirito, Ac) che chiedono una legge sul fine vita, al racconto del dibattito tra i medici cattolici e della preghiera che si è alzata dalla comunità del monastero di Sant'Anna e da quello di Santa Chiara. Anche le parrocchie sono scese in campo con momenti di preghiera per Eluana. Al Santuario della Foce la fraternità di Emmaus ha vegliato insieme con quella dei frati francescani.

AREZZO

Parte la mailing list e il Duomo si riempie



«**P**ronto Lorenzo? Hai preso contatti col Movimento cristiano lavoratori e con Ci? Quando si fa la preghiera per Eluana?» Il tragico destino che ha colpito la ragazza ci ha colto impreparati, perché proprio mentre ne stavamo discutendo al telefono, le immagini del Tg1 hanno annunciato l'ultimo suo respiro. Un colpo al cuore. Ma la saggezza del

nostro parroco ci ha fatto ritornare alla ragione, dopo tanta amarezza. «Faremo lo stesso la preghiera, ma non nella chiesa parrocchiale, bensì in Cattedrale». Già, perché gli aretini nella settimana precedente al 15 febbraio sono soliti affollare ogni sera il Duomo per la Novena alla Madonna del Conforto, ricorrenza che quest'anno ha coinvolto 60mila fedeli in un giorno. Ecco che come animatori dell'«Associazione testa e croce» ci siamo mossi per sensibilizzare il più possibile amici e parrocchiani a partecipare alla preghiera in Duomo. Ovviamente sfoderando le nostre tradizionali armi: il sempre aggiornato sito parrocchiale e la mailing list dei contatti. Il vescovo Bassetti ha quindi dedicato la Novena di mercoledì 11 ad Eluana, con la speranza che «gli uomini chiedano perdono per le loro azioni», di fronte a centinaia di fedeli, tra cui anche i «suoi» giovani, quegli stessi ragazzi della Pastorale giovanile che il sabato precedente si erano riservati la Cattedrale per una veglia tutta loro. E si era alzata forte la voce dei ragazzi di Arezzo per la difesa della vita, una delle emergenze che consideriamo più attuali al giorno d'oggi.

Luca Salvadori, Arezzo

AVERSA

Il giornale in parrocchia per non restare passivi



È trascorsa una settimana dalla morte di Eluana, ma ancora non riusciamo a mandare giù la sensazione di amaro per quella vita soppressa. È stato duro constatare, però, che anche in circostanze così delicate la stampa e i media abbiano fatto dell'informazione non il fine, ma solo uno strumento per dirci e farci dire ciò che vogliamo. Come Portaparola, e quindi co-

me educatrice, confrontandoci con il parroco e gli animatori pastorali, ci siamo resi conto di che servizio meraviglioso «Avvenire» abbia offerto ai suoi lettori. «Avvenire» ci ha aiutati a fare chiarezza, abbiamo letto degli articoli durante le riunioni e abbiamo consigliato, quasi obbligato, a leggere la stampa cattolica per avere una visione chiara, a 360 gradi di ciò che stava succedendo a Eluana e «intorno» a lei. Ogni 13 del mese in parrocchia c'è l'incontro dedicato alla Madonna di Fatima. Questo mese l'incontro di preghiera è stato animato dai nostri medici del Movimento per la vita. Non è stato un caso. Il popolo della vita ha bisogno, oggi più che mai, di testimoni. Abbiamo ritagliato da «Avvenire» le foto di Eluana con i titoli e le testate più significative, le abbiamo assemblate su dei cartellini, posizionati sull'altare con intorno le candele. La preghiera è stata elevata a lei, per accompagnarla nel suo ultimo viaggio, ai nostri legislatori affinché sentano che la loro missione è la tutela della vita. Piccole cose, forse anche poco significative, per gridare in silenzio che il popolo della vita è lì, sempre.

Luisa Ossolengo, Caivano (provincia di Napoli, diocesi di Aversa)

*Gli animatori & «Avvenire»:
l'impegno tra la gente
su una vicenda che interpella*

buone notizie!

auguri

Oggi
FRANCESCO NISO
raggiunge una meta importante!
Congratulazioni Dottore!
Paolo, Mariella, Chiara

«Col bollettino ho aiutato a riflettere»



A titolo personale ho comprato ogni giorno 8 giornali, per confrontarli e farmi un'idea. Giornali che alla domenica ho portato in chiesa (53 in tutto) per far cogliere alla gente che l'opinione che mi ero fatta non era campata per aria. Il contributo di «Avvenire» è stato straordinario: dalle pagine emergeva una grande passione per la verità. Di questo vi ringrazio. Per la comunità solitamente faccio un bollettino di due pagi-

ne, per riportare sempre cosa si è fatto durante la settimana e cosa si farà; una pagina è sempre dedicata a un articolo di «Avvenire». Da quando è avvenuto il trasferimento di Eluana ho aumentato il bollettino di una pagina e ho inserito minimo tre articoli di «Avvenire» per aiutare la mia gente a riflettere.

A Messa ho scelto di stare dentro i 6/7 minuti di predica, chiedendo però un po' di pazienza al termine

Il parroco:
«Così dopo la Messa ho raggiunto in una domenica oltre 600 persone»

molto semplice. Anziché convocare i fedeli per una riunione alla sera, preferivo rivolgermi loro in quel momento, dove oltretutto avrei raggiunto un'assemblea di oltre 600 persone tra sabato e domenica. La storia di Eluana ci ha mostrato ancora una volta come i mass media manipolino spesso le informa-

zioni o addirittura le ignorino. Dunque, perché non recuperare l'appuntamento della Messa domenicale quale occasione di «catechesi per adulti», magari alla fine della celebrazione? Che serve fare una Messa ogni ora, quasi fosse un distributore, se poi non aiutiamo la nostra gente a capire come tradurre il celebrato in vissuto? Sono certo, almeno questa è la mia esperienza, che la maggior parte dei fedeli sia contenta di essere aiutata a leggere e capire la realtà. Se non parliamo noi, parlano altri!

don Andrea Vena,
parroco di Bibione